

**La storia.** A 25 anni scopre di avere un tumore. E prima di morire riceve una maglietta con dedica dal rocker

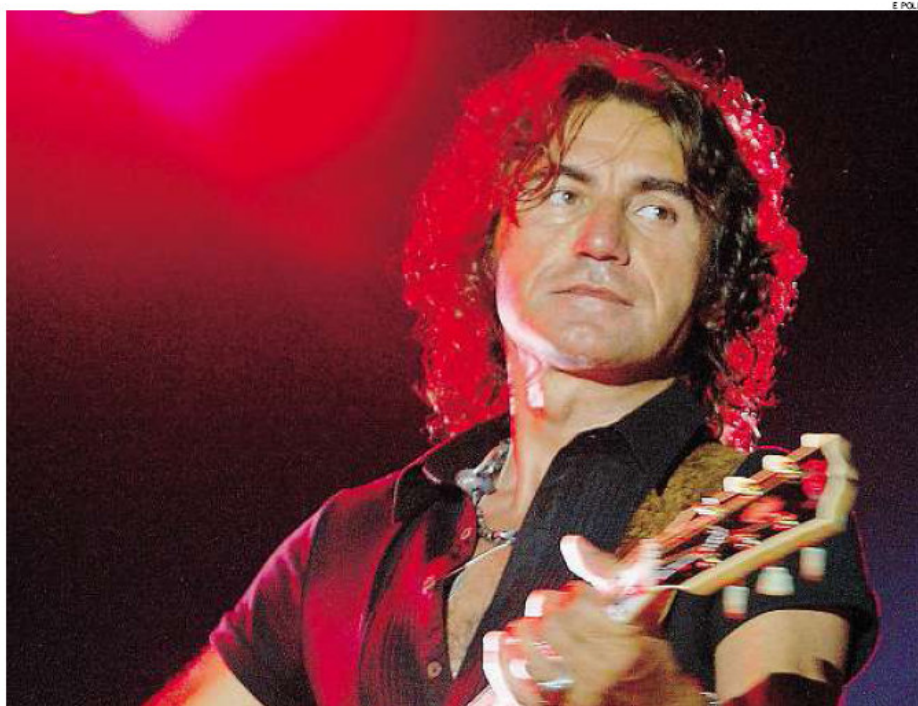
# Quell'ultimo desiderio di Daniela telefonata a sorpresa da Ligabue

◊ La madre: «Il giorno del concerto lei sarebbe voluta andare a vederlo, ma stava troppomale»

Eleonora Bullegas  
cagliari@epolis.sm

Ha voluto essere seppellita con quella maglietta turchese dove Ligabue le aveva scritto una dedica dolce e un "tieni botta" che lei, fino all'ultimo istante di vita, ha messo in pratica. Daniela Secchi, cagliaritana, aveva 38 anni e sapeva bene che non sarebbe mai guarita. Per 13 lunghi anni ha lottato contro un male che poco più di un mese fa se l'è portata via. Un tumore al seno, scoperto per caso, a soli 25 anni, quando però era troppo tardi, non le ha lasciato scampo, nonostante la voglia di vivere, i viaggi della speranza all'istituto tumori di Milano, dove le erano stati pronosticati, inizialmente, due mesi di vita. Nel capoluogo lombardo era stata operata e per 13 anni si era sottoposta, con coraggio e determinazione, a cure e chemioterapia. Quattro giorni prima di morire, il 22 luglio scorso, grazie all'interessamento dei medici dell'hospice dell'ospedale Businco e all'aiuto indispensabile dello staff del Box office di viale Regina Margherita, aveva realizzato uno dei suoi grandi sogni: era riuscita a parlare al telefono con Luciano Ligabue.

**LA SORPRESA** per la telefonata e quel "Ciao Daniela... là fuori come va?" l'avevano lasciata senza parole, con un'emozione grande e indescrivibile. «Era il 22 luglio - ricorda la mamma Franca Floris -, Ligabue era a Cagliari per il concerto. Daniela sarebbe tanto voluta andare a vederlo, ma non era stato possibile portarla. Stava troppomale». Ligabue, però, contattato dalle ragazze responsabili del Box office, quello stesso giorno, verso le 14,30 ha chiamato al cellulare. «Gliel'abbiamo passato - dice la madre - e lei quasi non credeva fosse vero». Ma dall'inconfondibile voce e dall'accento emiliano ha capito che era davvero lui. Non era uno scherzo. «Lui le ha parlato per un po' - spiega Franca Floris -



► Il rocker emiliano Luciano Ligabue

## L'impegno nel volontariato

### L'associazione

■ Sinergia Femminile è un'associazione onlus nata per iniziativa di un gruppo di donne con l'obiettivo di sostenere e promuovere nell'isola la diagnosi e la cura del tumore del seno. È presieduta da Anna Maria Massetti ed è composta da volontari che, per esperienza personale o per solidarietà, si propongono di organizzare un'efficace lotta contro il cancro accanto alle istituzioni. «Daniela si era iscritta qualche mese prima della scomparsa - spiega Monica Palmas, che fa parte del direttivo dell'associazione -. Era una persona splendida, solare e sempre disponibile a collaborare». L'associazio-

ne è aperta al contributo di quanti, a titolo volontario ed in forma assolutamente gratuita, desiderano mettere a disposizione della collettività le proprie capacità ed il proprio tempo. Per saperne di più sulle iniziative è possibile consultare il sito web "www.sinergiafemminile.it".



► Daniela Secchi

poi l'ha salutata promettendo che le avrebbe fatto avere una maglietta con dedica, che l'è stata poi consegnata l'indomani».

**ERA UNA FAN DI LIGA**, Daniela. «Aveva tutti i cd, i libri e i film di Ligabue - dice la madre -. Era stata ai suoi concerti. Era andata anche a Campovolo nel settembre 2005. A dicembre scorso aveva assistito all'ultimo spettacolo a Milano. Quello stesso mese i medici avevano deciso di interrompere ogni cura. Le avevano detto che non si poteva più far nulla. Quando il 29 giugno scorso è entrata nell'hospice del Businco ha capito che se ne stava andando. Ha staccato il cellulare. Non mandava più neppure sms. Aveva con sé il lettore mp3 con tutte le canzoni di Ligabue. Ma non aveva più la forza di ascoltare neppure la musica». Era una donna piena di vita, Daniele,

lavorava come impiegata in una società di attrezzature ospedaliere ed era impegnata nel sociale. «Era iscritta all'associazione Sinergia femminile, che si occupa di sensibilizzazione e lotta contro i tumori, e al gruppo sportivo Butterfly rosa-prosegue Franca Floris -. Si allenava e gareggiava con la canoa».

**PARTE DEL SUO TEMPO** lo dedicava ai bambini. «Lei e altri amici - conferma la madre - si vestivano da clown e andavano in ospedale. Prima di morire mi ha detto di vendere la sua casa e di comprare un'ambulanza per i bambini e una canoa e di far qualcosa per l'associazione Sinergia femminile. Si è sempre resa utile dedicandosi agli altri, nonostante la sua condizione. Voleva vivere fino alla fine. Senza sprecare neppure un attimo del poco tempo che, ormai, sapeva di avere a disposizione».